

SETTIMANA DI PASSIONE

(24-31 marzo 2024)

La settimana che precede la Pasqua è concentrata sulla passione e morte di Gesù nella prospettiva della sua Risurrezione.

E' un invito a cogliere questa dimensione del mistero pasquale in preparazione alla celebrazione dell'evento della Risurrezione di Gesù.

Ma era proprio necessario che il Figlio di Dio fosse tradito, umiliato, sbeffeggiato, flagellato, crocifisso...?

Eventi permessi da Dio, previsti da Gesù, nel colloquio notturno con Nicodemo, come segni dell'amore del Padre: *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio...."* (Gv 3,16), abbandonandolo nelle mani di uomini violenti.

In questi giorni siamo invitati a pensare alla Passione di Gesù, ai suoi aspetti di mistero e anche al mistero di sofferenza che avvolge l'esperienza dell'uomo sulla terra per introdurci nella prospettiva di salvezza aperta dalla croce e dalla risurrezione di Gesù. Un invito alla speranza.

I vari momenti della passione del Signore Gesù Cristo sono descritti dal Vangelo, ma sarebbe illusorio pensare che li conosciamo in tutto il loro significato.

Ogni volta che li meditiamo, avvertiamo che c'è qualcosa di più che andiamo scoprendo, quel di più che rende personale, attuale, e allo stesso tempo, universale il messaggio che contengono.

La Passione e la morte di Gesù segnano la fine della sua esperienza terrena, ma aprono una esistenza nuova non solo per lui, ma anche per noi.

Un futuro di speranza che incomincia ora

Le sofferenze e la morte dell'uomo non sono la fine di tutto.

Nella Scrittura si parla di una nuova creazione, *di cieli nuovi e di terra nuova* inaugurati dal Risorto (cf. Mt. 19,28; 2Pt 3,13; Ap. 21,1).

Il Concilio Vaticano II li riprende nella Costituzione *Gaudium et spes*. (n.39)

Gli eventi della morte e della risurrezione di Gesù Cristo aprono una prospettiva nuova per la vicenda dell'uomo che non finisce con la morte.

Quello che è avvenuto per Gesù con la risurrezione si compirà anche in noi con modalità e tempi diversi. E' la sfida lanciata dalla Pasqua del Signore.

Gli eventi della vita, specialmente quelli segnati da sofferenze, violenze, guerre, come anche quello che stiamo vivendo, sollevano tanti interrogativi a cui non si riesce a rispondere muovendoci unicamente sul piano della razionalità.

Le domande che pongono non riguardano solo il presente, ma il futuro, quello che ci attende dopo la morte.

Ma non sarà una costruzione immaginaria quella affacciata dalla rivelazione cristiana? L'hanno pensato e lo pensano in tanti.

La risurrezione di Gesù, evento che rischiarava tante oscurità

L'evento apre alle prospettive della *nuova creazione* di cui parla la Scrittura, come è stato accennato.

Ci muoviamo su un piano che non è quello dell'esperienza o di una razionalità dimostrabile. Anche la risurrezione di Gesù (a cui nessuno ha assistito) è un evento che ha una sua storicità, ma solleva domande sulla condizione fisica del Risorto.

Una esperienza particolare, reale di Gesù Risorto è stata vissuta e descritta da molte persone che l'avevano conosciuto prima della sua morte: l'hanno visto, avvicinato, toccato, ascoltato.... Essa però rimane avvolta da aspetti di mistero, riallacciandosi alla sfera del soprannaturale.

In questo campo vi sono aspetti che trascendono per loro natura le possibilità conoscitive umane, ma che tutti possiamo approcciare con la fede, congiunta a una capacità di commuoversi e di contemplare, e quindi con l'aiuto di Dio.

Una oscurità che può essere rischiarata solo in parte, e man mano che ci si entra, si coglie una luminosità che appaga lo spirito.

Una prospettiva che dà speranza.

(don Fiorenzo Facchini)